La Provincia di Lecco

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 . NUMERO 274 • www.laprovinciadilecco.it

Viale Turati, scontro sulle chiusure

«Su viale Turati c'è sia una questione di ordine pubblico e sia una questione sociale che riguarda i giovani, ma sono due fenomeni diversi». Il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni inquadra in questi termini quello sta accadendo in queste settimane nel rione di Santo Stefano che ha portato alla chiusura di due locali per alcuni giorni e all'emissione di una nuova ordinanza anti-alcol.

«La chiusura dei locali - replica Marco Caterisano, della Fipe - che nella stragrande maggioranza dei casi sono anch'essi vittime, è solo la soluzione più facile per cercare di risolvere una emergenza. Chiediamo che la risposta non sia sempre e solo quella di penalizzare i pubblici esercizi».

S. SCACCABAROZZI A PAGINA 13

I locali chiusi in viale Turati

Filo di Seta

Facebook e WhatsApp fuori uso e non si può neanche scriverlo su Facebook e WhatsApp.

Mauri: «Nel quartiere mai vista una situazione simile»

«Una situazione del genere sul Viale a mia memoria non si era mai vissuta». A tracciare un bilancio molto preoccupato dopo i ripetuti episodi di violenza che stanno accadendo nelle ultime settimane nel rione di Santo Stefano, è **Ivan Mauri**, memoria storica e per tanti anni consigliere comunale, ancora impegnato oggi che non ricopre più ruoli pubblici nel fare da cinghia di trasmissione fra il quartiere, il Comune e i rappresentanti politici.

«Ormai – racconta l'esponente del centrodestra lecchese - alla sera il Viale si svuota per paura. I bar chiudono prima e diverse persone hanno timore a uscire per quel che sta succedendo. È una situazione che non avevo mai visto nei mie 74 anni di vita e nei 58 in cui faccio politica. Il problema non è soltanto il gruppo di ragazzini che da qualche tempo si muove sul Viale, ma il fatto che ci siano anche i loro emuli, quelli che ne copiano i comportamenti, magari dopo averli visti su qualche video che gira sui telefonini.

Il punto è che anche le forze dell'ordine, quando intervengono, il più delle volte possono solo identificarli. La conclusione è che padre Gabriele è stato costretto a chiudere l'oratorio perché non era più gestibile in sicurezza».

Secondo Ivan Mauri è una situazione ormai generalizzata: «Si arriva a chiudere due bar perché la gente fuori si è data due legnate sulla testa, quando poi magari sono episodi avvenuti altrove. Ne stanno succedendo di tutti i colori, per esempio questi ragazzini si sono messi a giocare al pallone sul sagrato e hanno rotto le vetrate delle bacheche della parrocchia. Sono stati ripresi dalle telecamere, ma nessuno ha fatto nulla».

Non si tratterebbe di episodi che avvengono soltanto la sera: «A mio avviso – prosegue - è una situazione di pericolo, quella che stiamo vivendo in queste settimane in viale Turati, che c'è tutto il giorno e non soltanto la sera. Quando cala il buio, questi ragazzini diventano soltanto meno cauti. Abbiamo visto anche quello che è successo l'altra notte, con i poliziotti picchiati davanti alla Basilica. È una cosa pazzesca, mi domando dove siamo arrivati».

Ican Mauri

Viene quindi invocata una presenza più continua delle forze dell'ordine: «Solo con un loro intervento robusto – conclude Ivan Mauri - si possono risistemare le cose. Oltre agli incontri del sindaco con i residenti, servono soprattutto gli agenti presenti fisicamente sul territorio. Bisogna dare un esempio, un segnale, altrimenti non ne usciamo più».

Caterisano: «I locali sono vittime, sbagliato punirli»

Né la nuova ordinanza anti-alcol, né la chiusura di due locali disposta dalla Questura convincono il presidente della Fipe Lecco (Federazione pubblici esercizi) **Marco Caterisano** come forma di risposta agli ultimi episodi di violenza avvenuti nel rione di Santo Stefano.

«Siamo consapevoli – spiega Caterisano, gestore di due locali in piazza Cermenati - e comprendiamo a pieno la drammaticità della situazione. Questa escalation di violenza non ci lascia indifferenti né come cittadini né come operatori del settore. La sicurezza e il decoro sono da sempre dei prerequisiti che riteniamo indispensabili anche per le nostre imprese. Comprendiamo che si sia deciso di intervenire con fermezza anche per dare un segnale forte ai cittadini e a chi frequenta Lecco. Fatta questa doverosa e convinta premessa, riteniamo però che la modalità scelta sia sbagliata».

Il Comune di Lecco già questa estate, dopo diversi episodi di violenza avvenuti in centro e nella zona della Stazione, aveva disposto una prima ordinanza che vietava la vendita di bevande alcoliche da asporto. Il provvedimento non era stato riconfermato a inizio settembre, quando la situazione era apparsa essersi tranquillizzata. Nelle ultime settimane però proprio il rione di Santo Stefano è diventato il centro degli episodi di violenza, tanto che i residenti ora hanno paura a uscire la sera.

Per questo, dopo gli ultimi episodi di violenza, l'ordinanza anti-alcol è stata ripristinata dal Comune di Lecco, in accordo con il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, per la sola zona di viale Turati e piazza dei Cappuccini: «La chiusura dei locali, – prosegue Caterisano - che nella stragrande maggioranza dei casi sono anch'essi vittime della situazione, è solo la soluzione più facile per cercare di risolvere una emergenza. Ma di certo non la più efficace. Chiediamo che la risposta non sia sempre e solo quella di penalizzare i pubblici esercizi, soprattutto quelli che lavorano in modo corretto».

Marco Caterisano, presidente della Fipe Lecco

Il presidente dei Pubblici esercizi lecchesi non si sottrae a quello che è comunque il ruolo dei gestori dei locali: «Come operatori e imprenditori – conclude Caterisano - vogliamo continuare a fare la nostra parte. Da parte nostra c'è la massima disponibilità e vogliamo dare una mano, però vorremmo evitare di subire punizioni o discriminazioni solo perché svolgiamo un lavoro che comprende anche vendere e servire alcolici nel rispetto della legge».

«Viale Turati, non bastano i controlli»

Questa mattina il sindaco incontra il gestore del Mojito, uno dei due bar chiusi per alcuni giorni dal questore «Il problema degli adolescenti è diverso, e sono sicuro che anche gli oratori continueranno a fare la propria parte»

STEFANO SCACCABAROZZI

«Su viale Turati c'è sia una questione di ordine pubblico e sia una questione sociale che riguarda i giovani, ma sono due fenomeni diversi che non vanno confusi». Il sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni** inquadra in questi termini quello sta accadendo in queste settimane nel rione di Santo Stefano che ha portato alla chiusura del Mojito per cinque giorni, del bar Bonsai per tre giorni (riapre oggi) e all'emissione di una nuova ordinanza anti-alcol.

Una lunga scia

Il tema della sicurezza è legato ai continui episodi di violenza che hanno visto nelle ultime settimane protagonisti persone adulte, sotto l'effetto di alcolici, spesso straniere e in arrivo da fuori città: «Si era oggettivamente giunti – spiega Gattinoni - a una situazione di estrema criticità e per questo era necessario dare un segnale inequivocabile a tutti i soggetti interessati. È stata messa in campo una strategia integrata: la chiusura dei locali, l'ordinanza che dura tutto il mese, mentre il programma di pattugliamento varierà a seconda della situazione. Non sappiamo dire questo presidio quanto verrà mantenuto, quel che conta è il risultato. È chiaro che è una risposta nel breve, ma poi ci sono anche quelle misure di medio e lungo periodo che devono agire più in profondità per avere un'azione preventiva».

Proprio in queste ore è in corso di riscrittura della concessione per i bar del viale: «Dovrà prevedere anche la prescrizione di vincolare per la notte gli arredi esterni. Potrebbe diventare una buona prassi per tutta la città. La sicurezza del locale e nella prossimità è in capo al gestore del locale per una legge nazionale. La qualità e la sicurezza degli avventori deve essere una cautela del medesimo gestore. Ho letto la lettera di Sesana, ci siamo sentiti e oggi ci incontreremo per un approfondimento. È un gestore che conosciamo bene e di cui è noto l'impegno sociale che spesso lo ha contraddistinto».

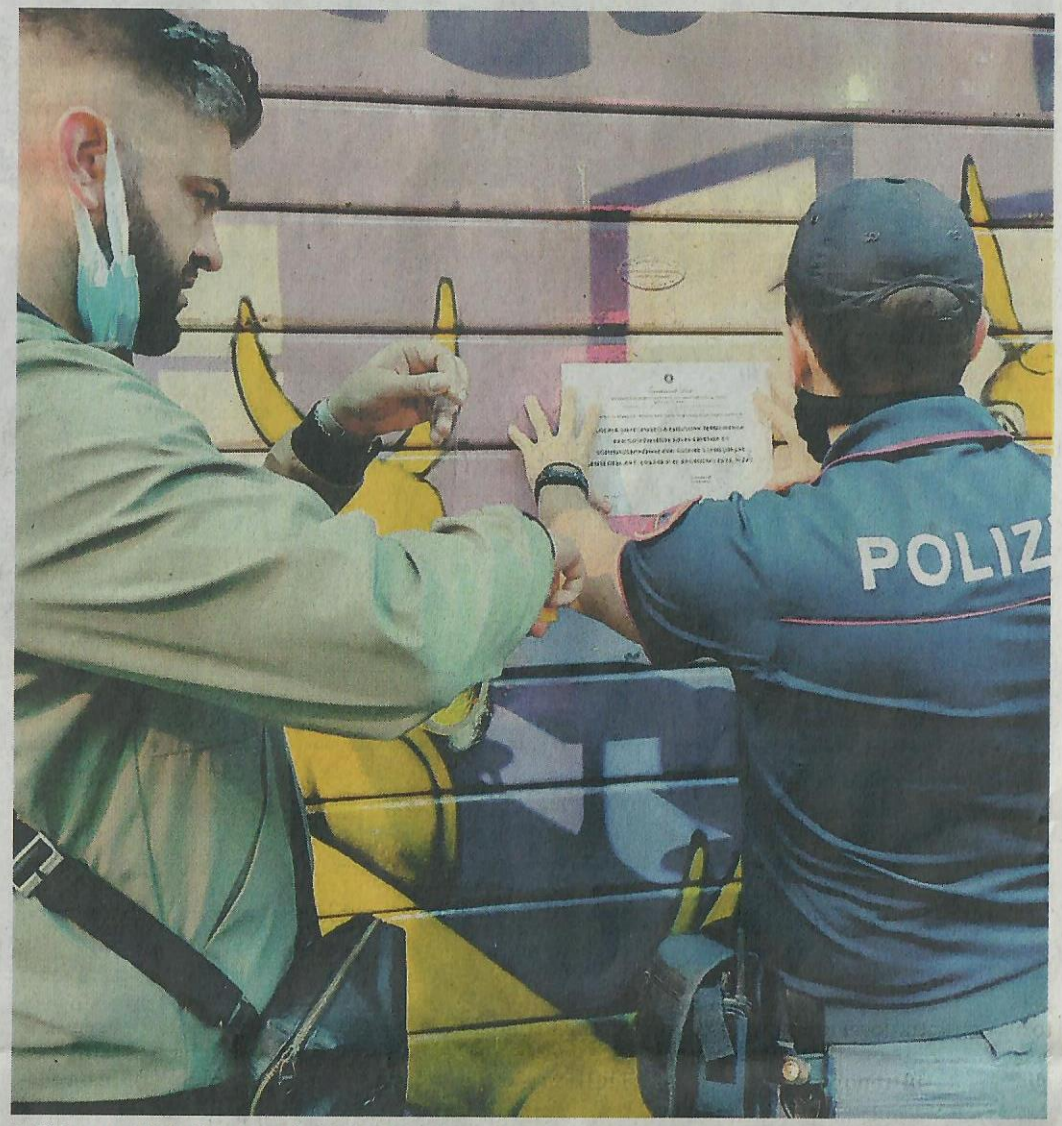
Residenti impauriti

La paura negli abitanti di viale Turati è dovuta però anche alla presenza di gruppi di ragazzini con pochi freni: «Si tratta di un tema differente che esige un approccio e soluzioni differenti, è certamente un tema più educativo. Se ci sono pre-adolescenti e adolescenti che hanno bisogno di maggiore attenzione, dobbiamo prenderli per tempo, ascoltarli, accompagnarli e fare delle proposte di qualità. È un impegno che deve avere la città nel suo complesso: il sindaco per la sua parte, gli oratorio continuando a fare quello che hanno sempre fatto, ma anche le società sportive, le associazioni culturali. È una rete che si deve attivare con questo spirito».

Chi pensa ai ragazzi?

Da questo punto di vista sarà fondamentale l'asse con chi già lavora con i giovani: «Preciso che l'oratorio dei Frati non ha fermato le sue attività. È stato chiuso il cancellone che dà sul piazzale da cui era permesso l'accesso libero per motivi di sicurezza. Le altre attività come il catechismo sono continuate, con ingresso dalla segreteria parrocchiale. Raccolgo l'invito fatto da monsignor **Davide Milani**, dobbiamo trovare insieme gli ambiti e le figure idonee da coinvolgere per fare delle proposte educative a questi ragazzi». Il tema è però quello di riuscire a costruire un dialogo con loro: «Dobbiamo capire – conclude - come approcciarli. Gli oratori hanno una finalità educativa religiosa e quindi famiglie che non si riconoscono nella religione cristiano-cattolica si avvicinano con più difficoltà. Capita che questi ragazzi non si ritrovino nemmeno nei centri culturali attivi in città. Bisogna trovare strumenti diversi: penso allo sport, alla musica, ad attività di aggregazione che possano dare dei buoni risultati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia e carabinieri mettono i sigilli ai locali FOTO MENEGAZZO